

La Sicilia 14 luglio 1999

Ecomafia, sei arresti

PALERMO - Gli interessi di Cosa nostra nella gestione dei rifiuti tossici, Discariche abusive o pseudo tali per celare gli introiti delle «Ecomafie».

Un business miliardario per il quale da anni diverse forze politiche e associazioni ambientaliste lanciano allarmi e chiedono interventi governativi.

Ieri mattina, nel quadro di un'ampia inchiesta della magistratura palermitana, il Gico della Guardia di Finanza ed i militari del Gruppo "Palermo" hanno eseguito sei ordini di custodia cautelare.

L'inchiesta ha riguardato la gestione illegale di una discarica nel territorio di Pollina, un paese della Madonie a 80 chilometri dal capoluogo isolano. Le indagini dei finanzieri ruotano attorno agli interessi della cosiddetta «ecomafia». I provvedimenti cautelari, firmati dal Gip Angela Tardio, su richiesta del procuratore aggiunto Guido Lo Forte e del sostituto Olga Capasso, riguardano ex amministratori comunali, funzionari e imprenditori. Nell'ambito dell'operazione antimafia, denominata «Onis II» sono stati emessi anche 28 avvisi di garanzia. Uno dei provvedimenti è stato notificato al presidente della Provincia di Palermo Francesco Musotto (Fi), che è anche parlamentare europeo, già arrestato nel 1997 per concorso in associazione mafiosa e assolto in primo grado. Nei suoi confronti i magistrati della Procura di Palermo ipotizzano il reato di abuso d'ufficio. Musotto, la cui famiglia è originaria di Pollina, in occasione del suo primo mandato come presidente della Provincia avrebbe firmato due decreti di autorizzazione relativi alla discarica sequestrata.

Tra i sei arrestati figurano tre ex sindaci di Pollina: Giuseppe Abbate, di 53 anni, Giovanni Maria Marchese, di 42, e Renato Giuliano Solaro, di 48. In manette anche il capo del ufficio tecnico del Comune di Pollina Nicolò Alberti, di 49, e gli imprenditori Giuliano Solaro, di 69, e Salvatore Butticè, di 65 anni. Secondo gli investigatori la cosca mafiosa della zona avrebbe gestito anche una serie di estorsioni a imprese, impegnate nella costruzione dell'autostrada Palermo-Messina, attraverso un giro di fatture che sarebbero state "gonfiate" per consentire il pagamento del «pizzo».

Secondo gli inquirenti, con l'operazione antimafia di ieri, sarebbero stati "colpiti" gli illeciti interessi della criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani speciali e tossico-nocivi. La discarica di contrada «Poletto» gestita dall'imprenditore in odor di mafia, Salvatore Butticè, sarebbe stata usata per sotterrare rifiuti tossici dell'ospedale «Giglio» di Cefalù ed i rifiuti provenienti da altri comuni del Palermitano come Altavilla e Casteldaccia.

L'inchiesta ha preso le mosse dalle coraggiose denunce dei commissari prefettizi che, dal 31 ottobre 1997, guidano l'amministrazione di Pollina, un paese sciolto per infiltrazione mafiose su decreto del ministero degli Interni e ancora sotto regime di commissariamento.

«Altre accuse a Musotto, salvo poi riscontrare, come la volta scorsa, la sua assoluta innocenza». Lo ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, commentando la notizia dell'avviso di garanzia per abuso d'ufficio a Francesco Musotto - accuse, ha detto La Loggia, giungono «mentre è in arrivo la sua seconda assoluzione in appello, come per tenerlo sotto pressione».

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS